

N° 1021 - Cisl, il nuovo statuto non scritto: vietato dissentire dalla premier. Di Giulio Cavalli su Left.it 22/10/25

Ci sono sindacati che nascono per difendere chi critica il potere, e poi c'è la Cisl che oggi sembra premiare chi con il potere ci va a braccetto. Il caso raccontato da Domani in un articolo firmato da Daniela Preziosi è più di una vicenda disciplinare: è un test di resistenza democratica dentro un'organizzazione che si autodefinisce "pluralista". Francesco Lauria, studioso del lavoro e figura interna di primo piano, rischia il licenziamento per aver osato sfiorare l'intoccabile: criticare il governo di Giorgia Meloni.

L'aggiornamento di un libro sulla storia della Cisl, con qualche passaggio critico verso l'esecutivo, diventa il casus belli di un procedimento che profuma di epurazione. Le pagine vengono "bonificate", ma al ricercatore piovono 25 contestazioni, sospensioni cautelative, accuse perfino estratte da conversazioni private registrate e trasformate in armi disciplinari. Un clima da sorveglianza interna che in molti raccontano come «Germania Est».

Mentre ex segretari storici come Giorgio Benvenuto e Savino Pezzotta parlano di un «deterioramento delle tradizioni democratiche» della confederazione, la segretaria Daniela Fumarola tira dritto. È la stessa Cisl che oggi fa da sponda a Palazzo Chigi, con l'ex leader Luigi Sbarra comodamente arruolato come sottosegretario. Criticare Meloni nella "sua" casa sindacale non è più dissenso: è un rischio professionale.

Se un sindacato espelle chi contesta il potere politico a cui si avvicina, non sta solo tradendo la sua storia. Sta dicendo ai lavoratori che la libertà di parola è tollerata solo se applaude. E questa piccola storia è la fotografia perfetta del momento.

SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì **dalle ore 15.00 alle 18.00**

- **Fiscale: VENITE a RITIRARE i 730!**
Appuntamenti ISEE tel.0121480503
Lun – Mer – Ven dalle 15 alle 18
Mail fiscale: pinero1307@cafscdb.it
- **Vertenze: martedì dalle 17.00 alle 19.00** su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it

>>> Dove vanno i soldi dei fondi pensione italiani: Secondo i dati dell'autorità di vigilanza (Covip) a fine 2024 i risparmi gestiti dai fondi pensione italiani, pari a 243 miliardi di euro, per oltre il 50% si indirizzano verso azioni e obbligazioni estere. I titoli azionari maggiormente presenti nei portafogli sono in ordine di valore: Microsoft, Apple, Alphabet (Google), Amazon e Nvidia. In pratica i fondi pensione italiani dipendono dall'andamento delle grandi società americane. Forse così è più chiara l'enorme subalternità italiana dagli Stati Uniti (Alessandro Volpi – Economista).

>>> Segnali di buio... 27/10: al liceo Einstein di Torino arrivano i fascisti con volantini razzisti, gli studenti si oppongono e la Digos interviene arrestando uno studente minorenne, con tanto di manganelli della celere a difendere l'arresto.
26/10: il Liceo da Vinci di Genova viene devastato nella notte da un blitz neofascista, con svastiche sui muri e inni al duce. Ma la polizia, interpellata, tarda ad intervenire. Pochi giorni fa anche **il Liceo Curie a Pinerolo** ha subito un attacco notturno durante l'occupazione: lancio di uova e pietre e uno striscione rubato poi restituito con minacce. Esprimiamo solidarietà agli studenti, sarà proprio la loro ammirevole voglia di tenere acceso il dibattito sul genocidio a Gaza o sulla riforma Valditara a scatenare la violenta natura non-pensante fascista.

Sul RETRO Robin Hood al contrario →→→



Viva il Belpaese in cui l'evasione fiscale cresce e si riducono le tasse ai ricchi!

di Rocco Artifoni su Volere la Luna 20-10-2025

Mentre il Governo stava predisponendo una manovra finanziaria da 18 miliardi di euro per il 2026, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha rivelato che **l'evasione fiscale nel 2022 (anno di insediamento del Governo) è aumentata di 19 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, passando da 82,4 a 101,5 miliardi di euro.**

Questi numeri da soli danno una rappresentazione plastica della situazione finanziaria dell'Italia. Da un lato la legge di bilancio con le risorse più scarse degli ultimi decenni: lo scorso anno si era trattato di 30 miliardi di euro. Dall'altro **un aumento del 23% dell'evasione fiscale in un solo anno.** Evidentemente lo Stato interviene e investe di meno, perché la cassa comune ha incamerato meno fondi del necessario.

In un Paese normale ci dovrebbe essere una reazione forte e determinata. Ci si dovrebbe attendere una manovra che preveda interventi drastici contro l'evasione fiscale e contributiva. Ci si aspetterebbe anche una presa di posizione di tutte le istituzioni, che dovrebbero indignarsi nei confronti di chi – evitando di pagare il dovuto – di fatto mette le mani nelle tasche degli onesti. Invece, **nella legge di bilancio per il 2026 è prevista la quinta edizione della cosiddetta "pace fiscale", una maxi sanatoria con versamenti a rate bimestrali** fino a nove anni, per chiudere definitivamente i conti in sospeso con il fisco.

Non solo: **quasi 3 dei 18 miliardi di euro della manovra finanziaria sono utilizzati soprattutto per ridurre le imposte (440 euro per ciascuno) al 7% dei contribuenti più ricchi con redditi tra 50 mila e 200 mila euro.** Per chi guadagna da 50 mila a 28 mila euro (il 21% dei contribuenti) c'è una riduzione decrescente (da 440 a 0 euro). Nessuno sconto fiscale è previsto per chi ha entrate inferiori a 28 mila euro (il 72% di chi presenta una dichiarazione dei redditi). Insomma, più guadagni più sconto avrai sulle tasse.

Nonostante questo taglio delle imposte per i più abbienti, la pressione fiscale complessiva non scenderà. Nel Documento Programmatico di Bilancio è prevista al 42,7% del PIL nel prossimo triennio. L'ISTAT ha certificato che la pressione fiscale è stata del 41,2% nel 2023 e del 42,5% nel 2024. Per un Governo che aveva promesso di diminuire le tasse è una palese sconfitta.

In questo scenario, che sembra di fantapolitica e di fantaeconomia, **mancherebbe soltanto un premio a chi è riuscito ad aumentare l'evasione fiscale e contributiva.**

Possiamo immaginare la motivazione: "Un riconoscimento per non aver sprecato le proprie risorse, dilapidandole a favore di un apparato burocratico statale sprecone, potendole così utilizzare personalmente per rilanciare i consumi e come investimento nell'economia reale".

Marco Biagi, in una intervista rilasciata poco prima di essere ucciso dalle Brigate Rosse, aveva detto: "Io sono della scuola di Robin Hood: ogni tanto ai ricchi bisogna prendere le cose con la forza". **Il Governo in carica invece ha scelto di interpretare la frase al contrario: "ogni tanto ai ricchi bisogna regalare qualcosa con generosità".** Resta soltanto una domanda: quando tornerà Robin Hood?